

ECONOMIA E AMBIENTE
Raccolta e riciclo degli imballaggi

Plastica, l'innovazione è la parola d'ordine per salvare i mari

Jacopo Giliberto

Così come i parafulmini attirano le saette, così sulla plastica pare concentrarsi una tempesta di luoghi comuni e di idee preconcepite. Meglio snebbiare il panorama con alcuni concetti di fondo.

I numeri

Qualche dato. Secondo l'Istituto di promozione del riciclo della plastica Ippr, nel 2018 sono stati prodotti in Italia beni di plastica per 5,8 milioni di tonnellate alle quali si aggiungono circa un milione di tonnellate di plastiche riciclate, di cui circa il 70% post-consumo. Il censimento della Federazione Gomma Plastica Unionplast dice che l'industria italiana di lavorazione delle plastiche è formata da 11 mila imprese per un fatturato di oltre 30 miliardi di euro: di queste, 5 mila sono le imprese attive nel primo stadio della lavorazione delle plastiche.

Secondo uno studio dell'Assoambiente, nel suo complesso l'industria della gestione dei rifiuti vale 28 miliardi di euro, di cui 11,2 miliardi per i rifiuti urbani (dato Ispra), 16,9 miliardi per i rifiuti speciali (stima Assoambiente); per tutti i tipi di materiali, ci sono circa 7.200 impianti di riciclo che occupano circa 135 mila addetti.

Cinque fatti

Per dissipare un po' della nebbia dei luoghi comuni, ecco cinque fatti alla base della discussione.

Primo. La plastica è igienica, in-frangibile e leggerissima, e ciò la rende un materiale che conserva in modo sterile e duraturo gli alimenti, a differenza di materiali spesso pesanti, degradabili, contaminanti e fragili usati da chi aborre la plastica o da chi predilige il vuoto a rendere. Al tempo stesso queste caratteristiche sono una disgrazia quando la plastica diventa un rifiuto.

Secondo, la disgrazia della plastica che lorda gli oceani è dovuta a chi disperde nell'ambiente invece di raccogliere, come prevalentemente accade in tutti quei Paesi di nuova economia privi di sistemi di raccolta e riciclo dei rifiuti.

Terzo. A dispetto dal pensare comune, l'Italia è tra i Paesi più bravi — secondo alcuni forse il più formidabi-

le — nel riciclare la plastica, per qualità del riciclo, per innovazioni (basti pensare all'intuizione della plastica biodegradabile).

Quarto. L'uso della plastica impiegata come combustibile non è la risposta ai problemi ma è indispensabile come strumento — quanto più limitato possibile — per ridurre gli scompensi di mercato. Se viene bruciata in modo appropriato per produrre energia in sostituzione di combustibili fossili, la plastica ha un destino migliore rispetto a quella gettata oppure accumulata in depositi abusivi facile preda di ben altre fiamme.

Quinto fatto, la plastica si accumula perché non ci sono abbastanza impianti di trattamento e selezione e perché non c'è mercato a valle: siamo generosi nel raccogliere e destinare al

È debole il mercato dei prodotti rigenerati. Le imprese chiedono più impianti e meno vincoli al riciclo

riciclo ma siamo al tempo stesso esigentissimi e i prodotti rigenerati, fatti con materia prima seconda, vengono respinti da troppi consumatori.

Servono impianti e mercato

Rileva un'indagine dell'Ippr: il primo ostacolo all'uso di plastica rigenerata è l'ignoranza dei consumatori, affiancata dai limiti normativi: solamente ora è stato consentito di usare plastica rigenerata per produrre confezioni per alimentari, a patto che si rispettino standard igienici rigorosi. Conferma Ettore Fortuna, vicepresidente di Mineracqua, l'associazione dei produttori di acque minerali, che il riuso per gli alimenti è un successo dell'industria delle acque minerali.

Avverte Chicco Testa, presidente dell'Assoambiente: però bisogna mettere sul mercato dai quattro ai cinque nuovi impianti di selezione e valorizzazione della plastica, in grado di trattare almeno mezzo milione di tonnellate in più.

La diga sul Po

I grandi dieci fiumi del mondo (nessuno dei fiumi europei) vomita il 90% dei rifiuti che sporcano gli oceani. In Italia

L'industria italiana è leader nel biodegradabile e la tecnologia può diventare lo strumento decisivo anche in quei Paesi dove i consumi sono cresciuti ma non si è ancora sviluppato un sistema di gestione dei rifiuti

Antonello Ciotti, presidente del consorzio di riciclo Corepla, e Lorenzo Barone di Castalia si sono alleati con Edo Ronchi (Fondazione sviluppo sostenibile) e, con il patrocinio di Comune di Ferrara, ministero dell'Ambiente e Autorità del Po, hanno sperimentato una diga ferma plastica. In quattro mesi, da luglio a novembre scorsi, la barriera di Pontelagoscuro ha fermato tre quintali di rifiuti che sul filo della corrente scivolavano verso l'Adriatico, di cui 92,6 chili (il 41%) di plastica. La quota più rilevante sono i fusti agricoli o industriali, non la plastica usa-e-getta che suscita tanta indignazione.

Industria alla prova

L'esperienza di impianti locali è più facile emanare leggi e ordinanze con un bel cancelletto: il decreto #salvare e le ordinanze #plastic-free. A Napoli con orgoglio il 1° maggio è entrata in vigore l'ordinanza #Lungomare #plastic-free, alle isole Eolie il progetto #Emergenza di Marevivo (è un dispositivo per raccogliere le bottiglie).

Le ordinanze con il cancelletto

Per le amministrazioni locali è più facile emanare leggi e ordinanze con un bel cancelletto: il decreto #salvare e le ordinanze #plastic-free. A Napoli con orgoglio il 1° maggio è entrata in vigore l'ordinanza #Lungomare #plastic-free, alle isole Eolie il progetto #Emergenza di Marevivo (è un dispositivo per raccogliere le bottiglie).

Amarezza

Queste ordinanze, protesta Marco Omboni, presidente di Pro.Mo Federazione Gomma Plastica, rischiano di mandare sul lastrico una trentina di aziende italiane e i 3 mila addetti che vi lavorano senza dare — aggiunge l'associazione Confida della distribuzione automatica — alcun beneficio ambientale e al contrario mettendo a rischio l'igiene dei cibi. Un commento amaro dall'esperienza della gestione dei rifiuti viene da Fabio Altissimi, della Rida Ambiente di Aprilia: «I cittadini dovrebbero mandare alle Procure e alla Corte dei Conti lumi sui tanti soldi che si spendono in più senza ottenere il risultato previsto, ovvero il riciclo dei materiali».

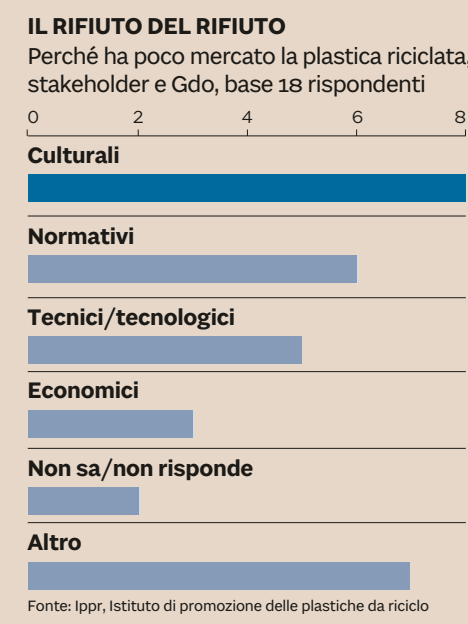
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diga ferma plastica.

La barriera sperimentale Corepla-Castalia (accanto) trattiene la plastica portata dal Po. Senza tutto finisce nell'Adriatico

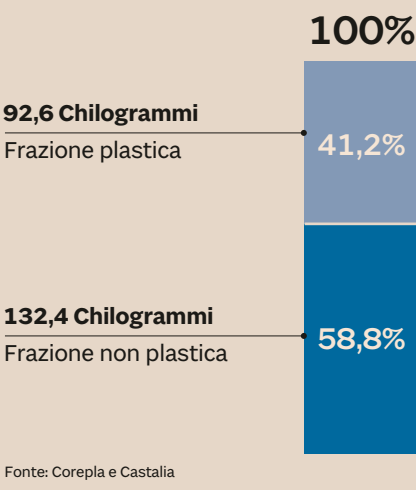


I numeri del riciclo



DAL PO ALL'ADRIATICO

Composizione dei rifiuti intercettati dalle barriere antiplastica sperimentate da Corepla e Castalia lungo il fiume Po



67,5%

Rifiuti di imballaggio avviati al riciclo

8,8 milioni di tonnellate

Rifiuti riciclati

400 mila tonnellate

Gli imballaggi riciclati di plastica

Nota: *pari a 9 miliardi di flaconi di detersivo; Fonte: Conai

LE INVENZIONI

Con gli imballaggi i giocattoli e l'idrogeno dalla spazzatura

Per tutelare l'ambiente lo strumento più efficace è usare in modo costruttivo le potenzialità immense dell'inventiva industriale e la capacità formidabile di innovazione data dalla scienza. Ecco qualche esempio.

P&G: il detersivo sostenibile

La multinazionale Procter & Gamble ha deciso che Dash, Lenor e altri marchi di P&G Fabric Care in tutta Europa ridurranno l'impiego di plastica nei loro imballaggi del 30% entro il 2025 e punteranno alla riciclabilità totale entro il 2022 per tutti gli imballaggi.

La quantità di plastica risparmiata entro il 2025 sarà equivalente a una fila di flaconi di detersivo lungo tutta la circonfenza della Terra: i detersivi monodose Dash Pods saranno confezionati in un nuovo formato che ridurrà del 75% la plastica; l'Italia è il Paese in Europa, subito dopo la Gran Bretagna, in cui la riduzione della plastica sarà più forte. Solo il marchio Dash conta di

ridurre l'impiego di plastica nei propri imballaggi di 1.350 tonnellate all'anno, del 27% rispetto al consumo annuo.

IdeaPlast: parchi dalle cassette

Alessandro Trentini, fondatore dell'Idea Plast di Lainate (Milano) progetta e realizza oggetti e manufatti usando plastica riciclata. Per esempio per la catena Esselunga ha realizzato un progetto per la produzione e riciclo delle cassette usate nel magazzino e reparto ortofrutta. Con Autogrill saranno realizzati parchi gioco da posizionare nelle aree esterne degli autogrill interessati da un piano di ammodernamento. Per McDonald's è stato realizzato un vassoio per biscotti macaron completamente di plastica riciclata.

Eni e Corepla: idrogeno e rifiuti

L'Eni e Corepla, il consorzio nazionale per il riciclo degli imballaggi di plastica, hanno sottoscritto un accordo per studiare come produrre idrogeno dai rifiuti di imballaggi

in plastica non riciclabili. L'intesa è stata firmata da Giuseppe Ricci, Eni chief refining & marketing officer, e da Antonello Ciotti, presidente di Corepla. In particolare, il cosiddetto plasmix, un insieme di plastiche eterogenee e non compatibili fra loro che oggi non trovano sbocco nel mercato del riciclo, invece di essere bruciato come combustibile potrà essere scomposto negli elementi fondamentali per ricavare l'idrogeno.

Icefor: il dado riciclabile

L'Icefor di Magenta (Milano), guidata dall'imprenditore Sergio Antonuzzi, è specializzata nella produzione di detersivi e detersivi sostenibili, ecologici e atossici. Con l'Istituto universitario Iuav di Venezia l'azienda ha progettato un nuovo sistema Dado di imballaggi di plastica riciclata che possono essere impilati come i mattoncini dei giochi di costruzioni.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUARDATI INTORNO.

LA SOFFERENZA DEGLI ALTRI È ANCHE LA NOSTRA

AIUTALI CON IL 5X1000

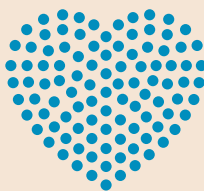
CODICE FISCALE 01538340017

Numero Verde
800 121952

f cottolengo

infodonazioni@cottolengo.org

donazioni.cottolengo.org



Cottolengo
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA